



Piazza Tahrir L'arresto di una manifestante egiziana

Il convegno

Giornalismo e nuovi media ai tempi della rivolta araba

Il tema della comunicazione è affrontato di solito con l'intento di guardare all'altro per il più tradizionale confronto di opinioni. Ma nel convegno «Comunicazione e Media nel Mediterraneo in tempo di crisi» che si è tenuto a Napoli (organizzato dal Centro studi «Culture del Mediterraneo», Università L'Orientale, Associazione Peripli e Tenuta Pepe), la questione della comunicazione è stata indagata per arrivare alla creazione di una piattaforma comune. D'altra parte, il prototipo del giornalista del futuro può essere considerato proprio quello di un operatore dell'informazione in grado di sentirsi a casa sua nell'ambito di realtà anche molto diverse tra loro. I nuovi media, soprattutto quelli on-line, ne danno un esempio magnifico e - spiega Maria Donzelli, docente di Storia della Filosofia all'Orientale e organizzatrice del convegno - «nella costruzione di un nuovo concetto di cittadinanza la funzione di tali mezzi di comunicazione è essenziale. Da quando gran parte della vita sociale ed economica si è sviluppata nel mondo del cyberspazio, le stesse istituzioni politiche hanno perso importanza, così la stessa libertà acquista altri significati, diventa inclusione e accesso».

La cittadinanza e il dibattito sui diritti si sposta, dunque, dal territorio al web, tanto che chi non ne ha accesso (l'80% della po-

polazione mondiale), sembra tagliato fuori anche dalla possibilità di sentirsi libero, in tutte le sfumature nelle quali può intendersi il concetto di libertà, prima tra tutte quella della libertà di informazione.

La due giorni di convegno è stata caratterizzata da incontri seminariali, dibattiti e tavole rotonde, alle quali hanno partecipato studenti, docenti e giornalisti di alcune testate nazionali (tra le quali «Il Mattino») e straniere. Tra i temi affrontati ci sono stati in particolare quelli relativi all'informazione internazionale nelle aree di crisi. Da questo punto di vista è stato preso in esame il caso dei Paesi interessati dalla cosiddetta «primavera araba», dove protagonisti sono stati giovani, donne e soggetti sociali e politici emergenti e dove un ruolo decisivo è stato svolto da internet e dai nuovi media.

Il giornalista che ha tratto la giusta lezione degli ultimi avvenimenti del Mediterraneo sa d'altra parte di dover passare una notizia non in maniera fredda, «ma filtrandola attraverso la sua esperienza e la sua conoscenza della realtà dove la notizia è nata, così da fornire al fruitore di questa anche gli strumenti critici per interpretarla nella giusta maniera», sottolinea Rita Felerico, tra i partecipanti al convegno.

u.c.